



**LETTERA AGLI ADULTI  
DELLE NOSTRE COMUNITÀ**



**Qualcosa di semplice...  
qualcosa che manca...  
qualcosa che non si può comprare...  
qualcosa che non ho perso...  
qualcosa che sembra impossibile  
recuperare... qualcosa...**

***Lodi... e dintorni,  
16 maggio - 17 settembre 2004***

***...Ma nei sogni  
invece ci sperano  
sempre di più...***



**M**olti i desideri che i giovani hanno lasciato nel pozzo durante la Convocazione del 15 e 16 maggio 2004...

Sì, i giovani hanno molti desideri, segno di una grande gioia di vivere!

Ma sono proprio “quei” giovani incostanti, immaturi, superficiali, che pensano solo al “tutto e subito” e possibilmente con il minimo sforzo...?

Sì, proprio loro.

Hanno molti desideri; e – ciò che forse spiazza qualcuno, ma non noi che di questa generazione facciamo parte – i desideri più profondi riguardano l’Amore, un Amore Speciale, Unico. Amare ed essere amati...il segreto della felicità! E poi La Pace, la Fede...

Siamo le “sentinelle del mattino”, il “sale della terra”, “le pietre preziose”...

Potrebbe sembrare che i “nostri” grandi ideali siano effimeri e impalpabili a causa della nostra apparente incapacità di viverli; ma sappiamo molto bene come si fa a rimboccarsi le maniche; infatti ciò che emerge dal lavoro di un anno di riflessione non sono solo tante parole, ma uno stile di vita che dice tutto di come vogliamo essere.

**...Vorrei che  
il mondo potesse  
sorridere...**



**Caro don,  
dovresti metterti  
in gioco con noi...**



**S**emplice: desideriamo metterci in ascolto! Un ascolto sincero, totale e senza pregiudizi! Semplice? Utopico forse. Soprattutto perché c'è sempre qualcuno che ci frena, che ci dice che non ce la faremo mai: *“Immersi dentro ai grandi sogni che immaginiamo di realizzare c'è un mondo ostile che sembra dire di certo non ce la puoi fare...”*

Desideriamo fare nostra l'esperienza di chi ci ha preceduto, guardare al passato sì, ma non come a un tempo che, tanto, non tornerà più, bensì con gli occhi ben fissi sul nostro futuro (troppe volte ci sentiamo dire: “Ai miei tempi i giovani...”). Noi viviamo oggi e la sfida più grande ce la giochiamo rimanendo con i piedi ben piantati per terra, cercando di condurre una vita “semplice”, anche se frastornati da mille proposte allettanti.

L'anno appena trascorso ci ha “obbligato” a momenti di condivisione con gli adulti all'interno delle nostre comunità, condivisione con chi è più grande e con chi è più piccolo. E ci siamo accorti che insieme è meglio, che si colgono aspetti di uno stesso evento e di una stessa realtà in modo differente. La paura iniziale del confronto, che in alcuni casi ha impedito un dialogo sincero e costruttivo, deve essere messa da parte: ognuno ha qualcosa di importante da dire e deve avere l'opportunità di essere ascoltato.

**C**erto, per gli adulti, e in particolare per i sacerdoti, non è semplice avere tempo per stare ad ascoltare, per imparare i linguaggi di noi giovani, per interpretare provocazioni, osservazioni, atteggiamenti che spesso non trovano parole per esprimersi. Però è anche vero che da molti desideri raccolti nella convocazione emerge l'impressione di una difficoltà ad accogliere le nuove esigenze di noi giovani. Certamente, il nuovo porta sempre con sé una buona dose di paura! Ma noi giovani non dobbiamo fare paura, vogliamo essere solo presi sul serio.

## ...Lasciateci spazi...



## ...Abbate Hope (speranza)...



Vogliamo trovare nel sacerdote e negli adulti un punto di riferimento, una sicurezza, una piccola luce che ci accompagni nel nostro cammino, che ci responsabilizzi, che ci tiri sù le orecchie, ma che ci spieghi cristianamente il perché del rimprovero, non limitandosi ad elencare una serie di regole e di divieti privi di effetto.

**M**olte le soluzioni prospettate che vanno tutte in un'unica direzione: ascolto, apertura, accoglienza dell'altro, disponibilità verso il dialogo, maggiore coinvolgimento sia nei momenti spirituali sia in quelli di animazione, collaborazione tra parrocchie, confronto tra sensibilità diverse.

Abituiamoci ad ascoltarci e non a parlare (lo sappiamo fare già bene): questo è un grande obiettivo che l'anno dei giovani ha lanciato. Una sfida che non possiamo mettere da parte ancora una volta. La nostra fede dice che l'altro è un fratello, sia adolescente, giovane, adulto o anziano. Solo quando l'avremo ascoltato, allora potremo amarlo e considerarlo tale.

**U**n messaggio lasciato nel pozzo:  
*“Un oratorio che sappia viaggiare a due marce: una marcia **“ridotta”** che serva per agganciare tutti: incontrare e accogliere chi entra, proporre semplici esperienze che aiutino a maturare come uomini, esperienze di volontariato, aiuto ai fidanzati; una marcia **“forte”**, forse una marcia capace di arrampicare in salita: dare ai giovani che vogliono la possibilità di maturare una fede matura, d'incontrarsi con Gesù risorto, un aiuto per insegnare a pregare, ad incontrare Gesù nel vangelo...”*

Che possa essere un punto di partenza...

**I giovani  
della diocesi di Lodi**

